

LETTERA APERTA DEL SAP

I poliziotti contro Sala: «Ha bocciato il taser per motivi ideologici»

Il sindacato accusa il sindaco di aver deciso dopo valutazioni politiche e non tecniche

Cristina Bassi

■ La bocciatura da parte del Comune di Milano della sperimentazione del taser per gli agenti di polizia locale è frutto «di una convinzione ideologica» e non è basata su una «valutazione di carattere tecnico». Dopo diversi esponenti dell'opposizione anche i sindacati delle forze dell'ordine si schierano contro la decisione della giunta, rivendicata pienamente dal sindaco Giuseppe Sala. Prima l'attacco del segretario del Sulpm (Sindacato unitario lavoratori polizia municipale e locale) Daniele Vincini: «Chi ha votato questa mozione vive in un altro mondo». Ora la lettera aperta a Sala del segretario generale del Sap (Sindacato autonomo di polizia) Stefano Paoloni.

«Da poliziotto», scrive Paoloni, vorrei «sottolineare come questo suo diniego appaia più frutto di una convinzione ideologica, che di un attento studio o analisi del rischio, rispetto alle funzioni di questo strumento». Eppure, continua, sarebbe bastato poco «per rendersi conto che la sperimentazione partita quasi in tutta Italia, ad oggi, ha registrato brillanti risultati in termini di efficacia e risoluzione del servizio, di durezza e, soprattutto, sicurezza dei soggetti fermati e degli operatori stessi». Argomenta il dirigente sindacale: «Il taser è uno strumento non letale di incredibile importanza. La giusta via di mezzo tra l'arma di ordinanza e lo sfollagente e risponde a due precise esigenze: quella di tutelare il collega impegnato nel servizio e, allo stesso tempo, tutelare il fermato che, in stato di escandescenza, potrebbe fare del male a sé stesso, agli operatori e a chi gli sta intorno. Ad oggi, grazie al

taser, sono stati risolti positivamente tantissimi interventi e la cosa da non sottovalutare assolutamente è che molti di questi si sono risolti semplicemente mostrando lo strumento, senza azionarlo». E sottolinea: «Per noi la sperimentazione è positiva. Si evita il contatto fisico, non dimentichiamo che lo scorso anno ci sono stati 240 operatori delle forze dell'ordine feriti in servizio. Solo in questa prima decade di giugno abbiamo assistito a oltre dieci aggressioni ai danni di appartenenti alle forze dell'ordine. Quasi una ogni giorno, con prognosi variabili dai 5 ai 30 giorni. Il fermato spesso desiste alla sola vista del taser, perché sa bene che, se legittimato, lo useremo per bloccarlo. Infine c'è una significativa riduzione dell'uso della forza da parte dell'agente».

Il Sap respinge al mittente l'accusa di strumentalizzazione che Sala aveva lanciato al ministro dell'Interno Matteo

Salvini su questo argomento: sarebbe bastata una valutazione tecnica, «scevra da ogni qualsivoglia ideologia o simpatia politica, per comprendere che il taser, oltre ad una dotazione materiale, si traduce in una opportunità di maggiore sicurezza per chi ne fa uso e per gli stessi cittadini». Soprattutto a Milano, si legge ancora, dove «periferie e stazioni, sono diventate zone franche e piazze di spaccio. Ecco, essendoci in ballo un diritto fondamentale come quello alla sicurezza, Lei, in veste di sindaco e per il principio di buon andamento, dovrebbe in questo caso fare valutazioni di carattere tecnico e non di carattere politico. Sono queste le strumentalizzazioni. E a farne le spese sono i cittadini».

I PREGI SUL CAMPO

«Questo strumento tutela l'operatore di sicurezza, i cittadini e il fermato»



ARMA NON LETALE

Il taser è stato dato in dotazione alle forze dell'ordine dal ministero dell'Interno e sono partiti i test.

A Milano la giunta Sala ha bocciato l'uso di questo strumento tra gli agenti della polizia locale. Ora i sindacati di polizia attaccano il sindaco e lo accusano di valutazione politica e non tecnica.

